

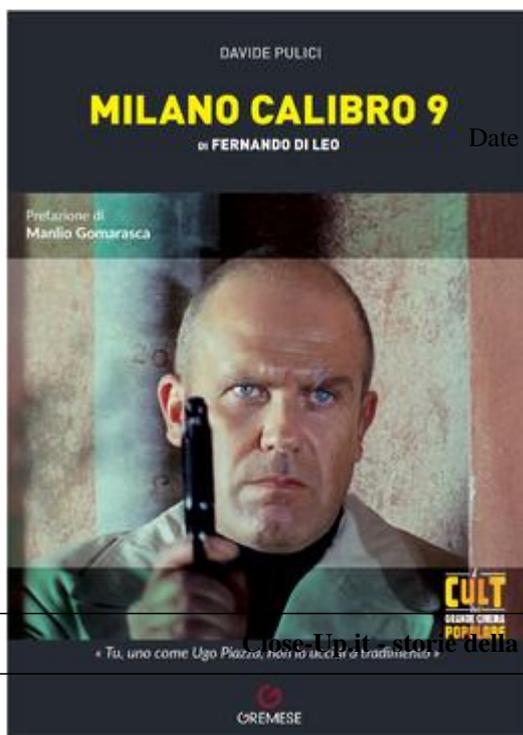


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/milano-calibro-nove>

Milano calibro nove [libri]

- RECENSIONI - LIBRI -



Date de mise en ligne : venerdì 16 agosto 2019

Close-Up.it - storie della visione

Riscoperto negli anni Duemila come tutti quelli del filone cosiddetto *b-movie* grazie alla spinta internazionale di **Quentin Tarantino**, il pugliese **Fernando Di Leo** ha potuto vedere ben poco di quell'improvviso riflettore sparato inaspettatamente sulle sue opere avendoci lasciato nel 2003. E forse di quel riflettore se ne sarebbe importato davvero relativamente, perché lui e il suo cinema sono sempre stati un genere a sé stante, interessato ai chiaroscuri piuttosto che alle luci. Un regista unico, anzi un autore a tutto tondo sfuggibile ad ogni gabbia denotativa, Fernando Di Leo, come **Umberto Lenzi** amava spesso dire, «era più riconducibile al cinema noir di **Jean-Pierre Melville** che non al poliziesco all'italiana».

Ma prima e più di Tarantino, ci sono stati **Davide Pulici** e **Manlio Gomasca**, i due fondatori di *Nocturno*, che già negli anni Novanta dedicarono diverse interviste al regista pugliese con cui in breve tempo divennero amici e confidenti. E proprio Davide Pulici è l'autore di *Milano calibro nove*, l'agevole e intensa "guida" dell'omonimo film che **Gremese editore** ha pubblicato nella collana *I cult del grande cinema popolare*. Come scrive Gomasca, a cui tocca il compito di scrivere la prefazione del libro, «parlare di Ferdinando Di Leo significa parlare dell'inizio di un'avventura che dura ormai da 24 anni e si chiama *Nocturno Cinema*. La frequentazione con Fernando fu assidua e continuativa e soprattutto fu un'importante scuola di vita. Perché Fernando era personaggio complesso, profondo, intellettuale, ironico ed elegante. Non era un moralista. I suoi valori affondavano le radici nel Settecento francese, il suo modello era Voltaire, altri dei non ne aveva».

Pulici prende così il film manifesto della poetica dileiana, *Milano calibro 9*, il film che più di tutti è riuscito a rompere gli argini del genere stesso e lo sviscera, analizzandolo pezzo pezzo sia dal punto di vista stilistico che narrativo, cogliendo ed evidenziando in ogni passaggio la visuale e l'approccio unico che il regista pugliese nasconde dietro ogni immagine, ogni dialogo, ogni tic. Pulici compie un'operazione meticolosa che frena la rapidità di Di Leo, decostruisce l'immagine e mette lo spettatore/lettore davanti all'acutezza dei frammenti narrativi scomposti. È proprio la destrutturazione a rendere nel miglior modo l'unicità dell'autore, capace di lavorare per sottrazione e sintetizzare la complessità attraverso piccole sbavature noir che rappresentano il quadro ambiguo e imperscrutabile del crimine. Non è un caso che dei 22 racconti che compongono l'omonima opera di **Giorgio Scerbanenco**, Di Leo prenda poche, piccole scene ma ne rende appieno l'intero *mood* e l'atmosfera nera di uno dei protagonisti della letteratura novecentesca italiana. A Di Leo basterebbe riprendere solo il titolo per sintetizzare la messa in scena di tutto il romanzo. Al contrario Pulici avanza per eccesso, non per sottrazione. Analizza i dettagli, coglie ogni minimo accenno e tic, rendendolo nel pieno del significato autoriale del mondo univoco del regista e lo confronta con quello del noir classico: «il punto di osservazione cambia. Perché Di Leo non si mette a raccontare un mondo dal punto di vista di una moralità esterna che rende gli oggetti descritti deprecabili. Lui sta dentro quel mondo, ci si mette comodo, ne vede e ne illustra tutti gli aspetti: il serio, il tremendo anche, ma pure il faceto. Che è, in fondo, tutto quello che i grandi autori di noir hanno fatto e che nessuno in Italia aveva fatto».

Fanno da corredo all'analisi del film documentazioni inedite, fotografie di scena, backstage e testimonianze dirette tratte dalle interviste a Di Leo, ai protagonisti **Gastone Moschin** e **Barbara Bouchet**, al montatore **Amedeo Giomini** e al maestro d'armi **Gilberto Galimberti**, figura pochissimo considerata in generale dalla critica ma che Davide Pulici mette in primo piano e a cui dà una giustissima rilevanza dato che, se è vero che il cinema è immagine in movimento, nel noir sono sempre le armi ad aprire le danze.

Post-scriptum :

Autore: Davide Pulici

Titolo: *Milano calibro 9*

Editore: Gremese

Dati: 144 pp., brossurato

Anno: 2019

Prezzo: 18,00 Euro

Isbn: 9788866920571

webinfo: [Scheda libro sul sito](#)